

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

MAI SFIDARE L'IRA DELL'ETNA

Finalmente, dopo anni di accaniti dibattiti, la Regione Sicilia ha istituito il Parco naturale dell'Etna: 50 mila ettari a diverso grado di tutela per porre riparo alle manomissioni perpetrate nei decenni in danno di uno dei più straordinari paesaggi del mondo. Discariche di rifiuti, sbancamento di cave, urbanizzazione selvaggia, strade per favorire lottizzazioni: l'Etna era stato preso d'assalto dai 18 Comuni che se ne spartiscono il territorio e dall'abusivismo (sono decine di migliaia i posti letto di ville e villette fuori legge, sulle pendici di quello che Pindaro chiamava "colonna del cielo").

A conclusione della lunga vertenza che ha portato al Parco, la Regione ha respinto le inusitate richieste dei Comuni che chiedevano nuove strade e stazioni sciistiche, ma ha dovuto fare (si spera in via temporanea) alcune concessioni:



Due immagini della colata di lava sull'Etna. Sotto: un germano reale con i suoi piccoli. Nella pagina a destra: la laguna di Orbetello e i suoi uccelli acquatici.

possibilità di caccia al coniglio e libertà ai coltivatori in fatto di tecniche agricole. Il Parco dunque è formalmente istituito, e non c'è che rallegrarsene: adesso tutto dipende da come sarà gestito, da come sarà composto l'ente che deve amministrarlo, che già forse malintenzionate intendono inquinare. Il Parco, si spera, metterà fine anche all'equivoca familiarità degli uomini col vulcano: i due morti a causa dell'esplosione d'aprile (nello stesso luogo dove altre sette persone morirono otto anni fa) si devono anche all'irresponsabilità delle agenzie turistiche che sui piste d'asfalto portano la gente con le fuoristrada fino alle bocche dei crateri, e sottopongono anche la lava, come scrive Vincenzo Consolo, all'impossibile e ottusa legge del consumo.

Infine, il Parco mette in piena luce tutta l'assurdità di quell'arrogante exploit pirrotecnico del maggio '83 quando, tra il gubio della stampa e della televisione, sette miliardi di pubblico denaro vennero buttati per far saltare con la dinamite le colate di lava, al fine di difendere qualche baracca abusiva e qualche chiosco di souvenir. Come se compito di un vulcano non fosse quello di eruttare lava e compito dell'uomo quello di contemplarlo mantenendosi rispettosamente alla larga.

BESTIARIO di Giorgio Celli

QUANDO IL PAPERINO CHIAMA LA MAMMA

Nel 1973, Konrad Lorenz, il fondatore dell'etologia, vinse il premio Nobel per le sue ricerche sull'imprinting, uno dei fenomeni più singolari, e istruttivi, che si possono osservare nel comportamento di taluni animali appena nati. Di che cosa si tratta, è presto detto. I piccoli di diverse specie di uccelli, durante un periodo di tempo, indicato come sensibile, più o meno immediatamente successivo all'uscita dall'uovo, identificano il pri-

mo oggetto in movimento con la madre (o un rappresentante del proprio clan) da seguire subito e da corteggiare all'epoca degli amori. Un paperino porta, così, sentirsi un pollo, e farsi adottare da una chiocciola, o presumersi uomo, ed eleggere prima a madre, in seguito a partner, l'etologo. Ma non solo: fategli rotolare davanti al momento giusto una pallina da ping pong, e voilà: otterrete un papero felicista!

Oltre che negli uccelli, sembra che certe forme di fissazione precoce, simili all'imprinting, si verificano nei cani, negli agnellini e perfino nelle formiche. I psicologi infantili si interrogano da tempo se per caso non esistano dei periodi sensibili anche nella nostra specie. Sarebbe una buona maniera per spiegare certe perversioni sessuali abbastanza misteriose.

Tuttavia, se Lorenz ha il merito di aver capito l'importanza, e di aver studiato a fondo questo straragante condizionamento rapido, non è stato lui a osservarlo per primo, e questo ci insegna quanto è difficile vantare, in scienza, delle sicure primogeniture. Si sa che fu proprio il maestro di Lorenz, Oskar Heinroth, a notare la faccenda in pulcini allevati nell'incubatrice. Ma molto tempo prima, in pieno Ottocento, Douglas Spalding, aveva già fatto il punto della situazione. Studiando degli anatroccoli, e dei pulcini, che l'avevano visto per primo, accerò come questi animali si mettessero a seguirlo ovunque andasse e battezzò il caso "reazione d'inseguimento". Era già, in tutto e per tutto, l'imprinting, ma non sempre vedere significa capire. Per capire, ci voleva Lorenz.



NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

ORBETELLO: LA LAGUNA PROFANATA DAI BOLIDI

L'anno scorso, in questo periodo, un grave episodio di eutrofizzazione dovuto a inquinamento fognario causò pesanti perdite al patrimonio ittico della laguna di Orbetello in Maremma, la più bella e grande laguna salmastra della costa tirrenica, sede, tra l'altro, di due riserve naturali e di un'oasi di protezione ove sostano fenicotteri, cavallieri d'Italia, spatole, ciogone e gru. È una situazione delicata e sempre sull'orlo della catastrofe che non è certo il caso di aggravare con iniziative pericolose e inquinanti.

Invece, contrariamente a ogni regola di buon senso, il 16 e il 17 maggio si tengono nella laguna di Levante a Orbetello (quella dove un tempo decollavano gli idrovolanti di Italo Balbo), a cura della locale associazione motoristica, delle gare di motoscafi valide come prova per i campionati italiani di motonautica. Bolidi di ogni tipo gareggeranno nelle acque basse e tranquille della laguna, in genere consacrate alle evoluzioni delle barche a vela e dei windsurf, e al volo dei gabbiani e degli aiuoli.

Il pericolo per l'ambiente, oltre al fastidio arrecato alla fauna, va ricercato negli ineliminabili versamenti di idrocarburi: i quali, formando una pellicola oleosa sulla



superficie dell'acqua, renderanno più difficili gli scambi gassosi e la penetrazione dell'ossigeno (un po' come avviene nelle damigiane di vino chiuse con uno strato di olii) aggravando le condizioni della laguna e provocando la morte dei pesci.

Il fatto è che, a seguito del divieto di navigazione a mo-

toro civilmente emanato dalla Regione Lazio per quasi tutti i suoi laghi (Bolsena, Bracciano, Martignano, S. Baudia, Fogliano, Monaci, Caprolace, Nemi e Albano), gli appassionati di motonautica non sanno più dove andare per esercitare il loro rumoroso e inquinante diporto.

MANGIARE SANO

UNA DIETA DA EVITARE

Due mesi fa, dopo la morte di una donna romana, uccisa da un cocktail di farmaci per perdere l'appetito, si fece gran clamore sul diffuso traffico di misture dimagranti. Ma subito una coltre di silenzio è calata: quel clamore era certo sgradito agli ambienti universitari e ospedalieri, in maggioranza propensi a trattare l'obesità con variegate associazioni di farmaci.

Soprattutto in primavera, stagione delle diete, il Consiglio superiore della Sanità ha emesso allora una scontata sentenza, vietando la prescrizione di preparati galenici (cioè allestiti dai farmacisti) costituiti da associazioni di farmaci a scopo dimagrante. Scontata perché già da tempo la prescrizione vige nei confronti dell'industria farmaceutica che, tuttavia, non ne ha tratto alcun danno: qualsiasi medico può infatti prescrivere cocktail dimagranti con la simultanea trascrizione di diverse specialità.

Fin dagli anni Settanta il florido commercio si è svolto nell'indifferenza degli organi preposti alla tutela della pubblica salute. Questo anche perché, quando in Italia sorvegliano i santuari della magrezza, persino il più pallidato organismo assistenziale italiano, si chiamava Centro di diagnostica superiore dell'Enpaa - dava il cattivo esempio, essendo il più ardito fautore del doping dell'obeso. Prove alla mano. Ma attenti: con il consenso di molti Servizi di dietologia pubblici, questo pericoloso commercio va avanti.

EMANUELE DIAMLA VITALI

DA LEGGERE

ESCURSIONE NEL CERVELLO

In un saggio illustrato la parte grafica può svolgere un ruolo uguale se non superiore al testo quando si tratta di comunicare o di fissare dei concetti. Questo, naturalmente, quando il lettore è un profano o uno studente, cioè il pubblico cui si rivolgono Robert Ornstein e Richard F. Thompson nel libro "Il cervello e le sue meraviglie" (Rizzoli, 229 pagine, 28 mila lire).

Illustrato in modo affascinante e vagamente metafisico da David Macaulay, questo saggio si propone di condurre per mano il lettore nei meandri del cervello attraverso un viaggio meraviglioso che parte dalle lontane origini di quest'organo e si spinge nei suoi minuti e attuali meccanismi.

Quello del viaggio è un consolidato artificio messo in atto da molti autori di scienza e fantascienza: Ornstein e Thompson se ne servono, utilizzando la grafica di Macaulay, per costruire una serie di metafore, vagamente meccanicistiche, sul cervello come edificio, come centrale, come giunto autostradale, come stazione.

Attraverso paesaggi inquieti, a metà tra De Chirico e Fellini, il lettore percorrerà un curioso itinerario che alla fine lo porterà a ricordare concetti essenziali, a porsi interrogativi, ipotizzare soluzioni.

Il libro rappresenta perciò una piacevole escursione nell'immaginario scientifico ma anche un utile e divertente introduzione alla neuroscienza.

ALBERTO OLIVIERO

PARCO DELL'ETNA